

■ Se Chiamparino vincerà la corsa delle regionali, l'albese Giovanni Monchiero potrebbe essere chiamato a far parte della Giunta come assessore alla Sanità. Un incarico che sarebbe perfettamente coerente con la lunga esperienza che il deputato di Scelta Civica, ora candidato alle regionali nella provincia di Torino, ha maturato come direttore generale dell'Asl albese, dell'ospedale "Molinette" e come presidente nazionale della Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso).

**A un anno dalla sua elezione in parlamento è in lizza per la Regione.**

«Intanto è cambiato il mondo. L'annullamento delle elezioni del 2010 apre una prospettiva nuova. Chiamparino, con la sua esperienza e affidabilità rappresenta un'occasione irripetibile per uscire dalle difficoltà in cui è precipitata l'amministrazione regionale. Quanto al mio impegno personale, me lo chiedevano, ad Alba e a Torino, molti operatori della sanità, umiliati da un sistema di tagli lineari, alla cieca, che penalizza i migliori».

**Perché la candidatura a Torino?**

«Il partito mi ha chiesto di assumere il ruolo di leader alle regionali. Questa scelta impone di essere capolista a To-

L'ALBESE MONCHIERO ASSESSORE "IN PECTORE" PER CHIAMPARINO

## «Serve più autonomia alle Asl per salvare la sanità piemontese»



Giovanni Monchiero

rino. Ovviamente chi votasse i candidati locali di "Scelta Civica" mi sosterrà in questa battaglia».

**Cosa vorreste fare per la sanità piemontese?**

«Occorre, da subito, cambiare le regole. Per dare più autonomia alla Asl, mortificate da un centralismo autoritario, l'assegnazione dei finanziamenti deve avvenire sulla scorta di fabbisogni standard e non, come avviene da sempre, sulla spesa storica. Autonomia e responsabilità sono le condizioni per riconoscere il merito e solo privilegiando il merito si può costruire una catena di motivazioni in positivo».

**La gente vuole servizi, non regole...**

«Un governo razionale del sistema è condizione necessaria per mantenerli. L'esperienza di questi ultimi anni dimostra che il caos amministrativo produce ricadute gravi sulla qualità delle prestazioni. Per lavorare sereni, gli operatori devono condividere i programmi dell'amministrazione».

**Che sarà della sanità albese? Il nuovo ospedale verrà mai ultimato?**

«Devo dare atto agli assessori Pichet-

to e Cavallera di essere riusciti a rimuovere quelle pastoie burocratiche che avevano bloccato i flussi dei pagamenti e portato al blocco dei cantieri. Questa era la causa del procedere lento dei lavori, non la posizione del sito, come insinuava qualche politicante a caccia di polarità. Per mille ragioni, tipiche di un Paese in disfaccimento, le opere pubbliche incontrano in Italia continue difficoltà. L'ospedale appare isolato anche perché l'autostrada, progettata molto prima, non è ancora conclusa. L'ospedale unico di Alba e Bra è stato una grande intuizione che precorreva i tempi. Forse proprio per questo ha incontrato l'ostilità di altri territori e la freddezza delle burocrazie torinesi. Bisogna guardare al futuro: tra vent'anni in provincia di Cuneo ci saranno 3-4 presidi per acuti, non di più. Verduno sarà uno di questi». (B. M.)